Kinderschutz Schweiz
Protection de l'enfance Suisse
Protezione dell'infanzia Svizzera

Standard di qualità per un'educazione non violenta: quadro di orientamento per professioniste e professionisti

Protezione dell'infanzia Svizzera in collaborazione con la rete nazionale «Educazione non violenta» e l'Università di Friburgo





Riassunto

I minori hanno diritto alla protezione, alla promozione e a un'educazione priva di violenza. In Svizzera, con l'integrazione nella legge dell'educazione non violenta, questo diritto assume un'importanza ancora maggiore per i genitori, per le persone di riferimento, per le professioniste e i professionisti nonché per le organizzazioni che si occupano di bambini e adolescenti.

L'educazione non violenta va ben oltre la rinuncia alle punizioni corporali. Essa contempla un approccio improntato al rispetto e all'apprezzamento che offre ai bambini e agli adolescenti sicurezza, orientamento e protezione. Ciò esclude esplicitamente la violenza fisica, psicologica, sessuale e digitale, così come la trascuratezza. L'educazione non violenta non consiste in un'offerta puntuale o in una misura isolata. Si tratta di un approccio condiviso e di un requisito di qualità vincolante che si riflette nell'agire quotidiano dei genitori, delle professioniste, dei professionisti e delle organizzazioni.

Il presente quadro di orientamento sostiene le organizzazioni, le professioniste e i professionisti a trasporre nella pratica l'ancoraggio nella legge dell'educazione non violenta. Nel presente documento sono descritti nove standard di qualità che creano un fondamento professionale comune, lasciando al contempo un margine di manovra sufficiente che permetta di tener conto dei diversi campi di attività e gruppi target.

Gli standard di qualità perseguono, in particolare, gli obiettivi seguenti:

- promuovere un atteggiamento professionale condiviso in materia di educazione non violenta;
- rafforzare i bambini e gli adolescenti in relazione ai loro diritti e al loro sviluppo;
- accompagnare, orientandosi alle loro risorse, i genitori e le persone di riferimento;
- riconoscere tempestivamente la violenza e agire in modo adeguato;
- offrire orientamento per i piani, i processi e lo sviluppo della qualità all'interno delle organizzazioni;
- rafforzare la collaborazione tra professioniste, professionisti e istituzioni.

Il presente quadro di orientamento non è da intendersi come un insieme di regole rigide, ma come una guida pratica destinata allo sviluppo duraturo della qualità. Esso aiuta le organizzazioni ad ancorare in modo duraturo una cultura della protezione, della responsabilità e dell'educazione non violenta.

Indice

1. Obiettivo e scopo 9
2. Quadro giuridico 11
3. Atteggiamento di fondo 13
4. Concetti e nozioni specialistiche di base 15
5. Standard di qualità 17
6. L'agire professionale nelle situazioni difficili 27
7. Concretizzazione specifica per campi di attività 33
8. Attuazione e sviluppo della qualità 45

Allegato: fonti e principali basi specialistiche 46

1. Obiettivo e scopo

1.1 Obiettivo del documento

Il presente documento formula una serie di standard di qualità in materia di educazione non violenta e funge da orientamento specialistico per l'agire professionale. L'obiettivo consiste nel proteggere sistematicamente l'interesse superiore del minore[1], nel rispettarne la dignità e l'integrità e nel prevenire ogni e qualsiasi forma di violenza in ambito educativo. Gli standard di qualità concretizzano ciò che si intende, in ottica professionale, per educazione non violenta e quali requisiti ne conseguono per l'agire delle professioniste e dei professionisti.

Gli standard specifici per i vari settori, le prescrizioni di legge e le linee guida in materia di etica professionale esistenti mantengono la loro validità e continuano a costituire la base vincolante per l'agire professionale. I presenti standard di qualità fungono da orientamento integrativo destinato a precisare e a rafforzare l'insieme di regole esistente.

1.2 Rilevanza degli standard di qualità per le professioniste e i professionisti

A differenza delle norme o delle raccomandazioni destinate ai genitori, gli standard di qualità stabiliscono i principi ai quali le professioniste e i professionisti devono orientarsi per adempiere il proprio mandato di protezione dei minori e di sostegno al loro sviluppo. Gli standard chiariscono le aspettative nei confronti delle professioniste e dei professionisti, rafforzano la loro sicurezza nell'agire e creano una base comune.

1.3 A quali campi di attività si applicano gli standard?

Gli standard di qualità sono destinati alle professioniste, ai professionisti e alle organizzazioni che si occupano di educazione, accompagnamento, consulenza, formazione, accoglienza, terapia e protezione di bambini e adolescenti. In particolare, vi si annoverano:

- il settore della prima infanzia e quello dell'educazione e dell'accoglienza complementari alla famiglia;
- la scuola dell'infanzia e dell'obbligo;
- l'animazione socioculturale per l'infanzia e la gioventù;
- la consulenza, la formazione e il sostegno ai genitori e alle persone di riferimento;
- gli studi medici, le cliniche, la psichiatria e la psicoterapia per bambini e adolescenti;
- la protezione dell'infanzia, gli accertamenti e gli interventi.

Gli standard si applicano trasversalmente ai vari campi di attività e possono essere applicati a diversi contesti istituzionali. Inoltre si riferiscono a tutti gli spazi di vita e relazionali dei minori in cui viene assunta una responsabilità professionale.

[1] Il concetto di minore è da intendersi ai sensi del Codice civile e designa bambini, bambine e adolescenti nella fascia di età da 0 a 18 anni.

2. Quadro giuridico

Dal 1° luglio 2026, l'educazione non violenta è ancorata esplicitamente nel Codice civile svizzero (CC) quale base giuridica vincolante.

Sebbene la regolamentazione legale si rivolga in primo luogo ai genitori, il principio dell'educazione non violenta si applica a tutte le persone che hanno una responsabilità nei confronti di bambini e adolescenti. La regolamentazione persegue un approccio preventivo e serve sia a orientare e a proteggere i minori che a sostenere i genitori nella loro responsabilità educativa. Il principio di non violenza è dunque importante anche per le professioniste e i professionisti dell'educazione, dell'accoglienza, della consulenza, della terapia, della formazione dei genitori e della protezione dell'infanzia. Nel loro agire professionale, queste figure sono tenute a trattare i bambini e gli adolescenti con rispetto e apprezzamento e senza violenza. Il quadro giuridico consente di qualificare la violenza con termini specifici e di tematizzarla in ottica preventiva e, al contempo, aiuta le professioniste e i professionisti a promuovere, a incarnare e a radicare un atteggiamento e una prassi all'insegna della non violenza.

La violenza non è mai consentita, a prescindere dalla sua forma o dalle ragioni invocate per giustificarla. La violenza include anche gli atti umilianti, imbarazzanti o intimidatori. Non tutte le violazioni dei limiti costituiscono una messa in pericolo del bene dei minori, ciononostante ognuna di esse deve essere valutata in modo professionale e dar luogo a interventi appropriati. In ogni caso, a prescindere dal contesto, la violenza nei confronti dei minori è punibile. A dipendenza della sua natura e gravità si applicano le corrispondenti disposizioni del diritto penale, in particolare quelle relative alle vie di fatto, alle lesioni o al maltrattamento di persone oggetto di misure di protezione. Lo stress o il sovraccarico possono spiegare l'origine della violenza, ma non possono mai giustificarla.

Art. 302 CC

1 I genitori devono educare il figlio secondo la loro condizione, promuovendone e proteggendone lo sviluppo fisico, intellettuale e morale. In particolare, devono educarlo senza ricorrere alla violenza, segnatamente senza punizioni corporali né altri trattamenti degradanti.

2 Essi devono procurare al figlio, particolarmente se infermo di corpo o di mente, un'appropriata istruzione generale e professionale, conforme quanto possibile alle sue attitudini e inclinazioni.

3 A tal fine, essi devono cooperare appropriatamente con la scuola e, ove le circostanze lo richiedano, con le istituzioni pubbliche e d'utilità pubblica per l'aiuto alla gioventù.

4 I Cantoni provvedono affinché, in caso di difficoltà educative, i genitori e il figlio possano rivolgersi, insieme o separatamente, a consultori.

3. Atteggiamento di fondo

L'educazione non violenta poggia su un atteggiamento professionale che pone al centro la dignità, i diritti e l'interesse superiore dei minori. Le professioniste e i professionisti trattano i minori con rispetto e apprezzamento e senza violenza, orientando il proprio operato alla loro protezione, al loro sviluppo e alla loro partecipazione. Questo atteggiamento di fondo riconosce i bambini e gli adolescenti quali persone a tutti gli effetti, con esigenze, prospettive e diritti propri. Al contempo, tiene altresì conto del fatto che i bambini e gli adolescenti dipendono dalla protezione, dall'orientamento e dall'accompagnamento degli adulti. È a questi ultimi che incombe la responsabilità di tessere le relazioni, di fissare i limiti e di gestire i conflitti.

Educare senza ricorrere alla violenza non significa rinunciare a fissare dei limiti, evitare i conflitti o essere permissivi. Gli adulti hanno la responsabilità di fissare limiti chiari, di stabilire regole comprensibili, di accompagnare i minori nella gestione dei conflitti, nonché di instaurare condizioni quadro affidabili che infondano sicurezza, fungano da orientamento e favoriscano il loro sviluppo.

Le professioniste e i professionisti esercitano la loro responsabilità e le loro possibilità di azione in modo consapevole, trasparente e nell'interesse superiore del minore. Mettono costantemente in discussione il proprio atteggiamento, il proprio agire e l'impatto del proprio comportamento e sono consapevoli di fungere da modelli. L'educazione non violenta coniuga la protezione dalla violenza con relazioni solide, orientamento e affidabilità. È in questo modo che vengono poste le basi che consentono ai bambini e agli adolescenti di sentirsi sicuri e di potersi sviluppare nel rispetto della loro dignità e integrità.

4. Concetti e nozioni specialistiche di base

Il presente capitolo chiarisce i concetti centrali e le nozioni specialistiche di base necessari per comprendere gli standard di qualità.

Violenza ed educazione non violenta

La violenza in ambito educativo include tutti gli atti o tutte le omissioni che arrecano danno ai bambini e agli adolescenti sul piano fisico o psicologico oppure che ledono la loro dignità. Vi si annoverano, in particolare, la violenza fisica, la violenza psicologica, la trascuratezza nonché determinate forme di violenza istituzionale. La violenza può anche essere perpetrata tramite i mezzi di comunicazione digitale, ad esempio sotto forma di umiliazioni, minacce, esclusioni o diffusione di contenuti personali. Per educazione non violenta si intende una forma di educazione che mira a proteggere il minore dalla violenza, a rispettarne la dignità e a favorirne lo sviluppo. L'educazione non violenta esclude il ricorso a ogni forma di violenza quale metodo educativo.

Educazione, relazione, potere e responsabilità

L'educazione avviene all'interno delle relazioni. In ragione del rapporto di potere asimmetrico, agli adulti incombe una responsabilità particolare. I bambini e gli adolescenti dipendono dalla protezione, dall'orientamento e dal sostegno degli adulti. Le professioniste, i professionisti e le altre persone di riferimento sono responsabili della creazione di tali relazioni nonché delle condizioni quadro proprie del contesto educativo. Questa responsabilità sussiste a prescindere dal fatto che le interazioni avvengano in presenza oppure tramite strumenti di comunicazione digitale.

Limiti e regole

I limiti e le regole sono parte integrante dell'educazione. Servono a proteggere i bambini e gli adolescenti e a fornire loro un orientamento per la convivenza. Fissare dei limiti significa stabilire ciò che non è accettabile o che deve essere protetto. Le regole strutturano la convivenza e garantiscono affidabilità nella vita quotidiana.

Interesse superiore del minore e messa in pericolo del bene del minore

L'interesse superiore del minore designa l'insieme delle condizioni necessarie per uno sviluppo sano del bambino sul piano fisico, psicologico, emotivo e sociale. Si è di fronte a una messa in pericolo del bene del minore quando tale sviluppo è seriamente compromesso o la probabilità che lo sia è molto alta. La violenza in ambito educativo può configurarsi quale messa in pericolo in tal senso o contribuire alla stessa.

Diritti dell'infanzia

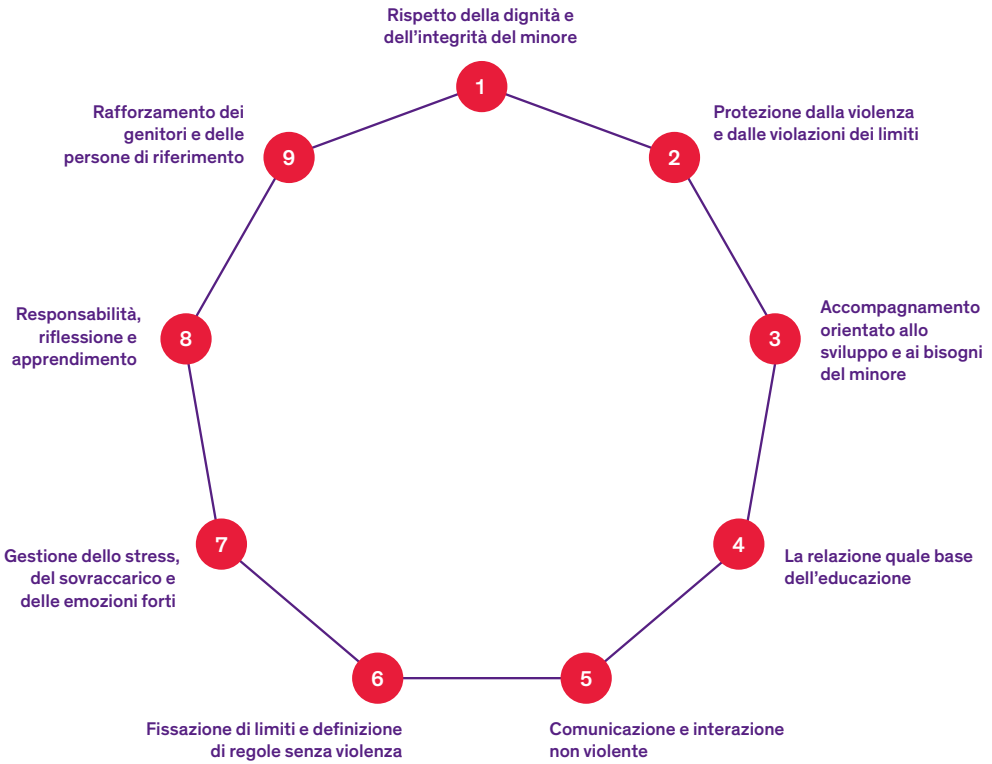
I bambini e gli adolescenti sono soggetti di diritto autonomi. Tra i loro diritti fondamentali si annoverano, in particolare, la protezione dalla violenza, il rispetto della propria dignità, il diritto alla partecipazione nonché il diritto allo sviluppo personale. Questi diritti si applicano in ogni ambito della vita dei bambini e degli adolescenti, ivi inclusi gli spazi digitali.

Spazi di vita e di comunicazione digitale

I media e le piattaforme digitali sono parte integrante della vita dei bambini e degli adolescenti. La comunicazione, le relazioni e la partecipazione sociale si svolgono anche negli spazi digitali. Le interazioni digitali possono avere sia effetti positivi che negativi e devono dunque essere integrate nella concezione professionale di educazione e protezione.

5. Standard di qualità

Gli standard di qualità esposti di seguito definiscono i requisiti posti all'agire professionale. Si applicano trasversalmente a tutti i campi di attività e concernono tutti gli spazi di interazione e comunicazione, ivi inclusi i contesti digitali.



Standard 1 – Rispetto della dignità e dell'integrità del minore

Le professioniste e i professionisti rispettano e proteggono l'integrità fisica, emotiva e psicologica del minore in tutti gli spazi di vita e di interazione.

Rilevanza

La dignità e l'integrità del minore devono essere rispettate sia nei contatti diretti che nei contesti istituzionali, sociali e digitali. Ciò include anche l'uso di immagini, video e informazioni personali nonché ogni forma di umiliazione, controllo o sorveglianza dei minori.

Caratteristiche di qualità

- Nessuna violenza fisica o psicologica, nessun atto degradante.
- Nessuna umiliazione, minaccia o svalorizzazione.
- Protezione della sfera privata e dell'integrità.

Standard 2 – Protezione dalla violenza e dalle violazioni dei limiti

Le professioniste e i professionisti riconoscono i segnali di violenza in ambito educativo, li qualificano in modo competente e corretto e agiscono in un'ottica protettiva nell'ambito del loro mandato.

Rilevanza

Le professioniste e i professionisti danno un nome anche alla violenza psicologica, alla trascuratezza emotiva nonché alle forme digitali di violenza e di violazioni dei limiti. Riconoscono i relativi rischi e agiscono in un'ottica protettiva e di sostegno.

Caratteristiche di qualità

- Sensibilità per la violenza fisica, psicologica e digitale e inquadramento professionale.
- Consapevolezza che il fatto di essere testimoni di violenza domestica deve essere qualificato come forma di violenza psicologica nei confronti dei bambini e degli adolescenti.
- Atteggiamento chiaro: la violenza non è un mezzo educativo efficace e legittimo.
- Responsabilità di attivare, all'occorrenza, procedure di protezione e di sostegno.

Standard 3 – Accompagnamento orientato allo sviluppo e ai bisogni del minore

Le professioniste e i professionisti adeguano il loro agire allo stadio di sviluppo e ai bisogni fondamentali dei minori.

Rilevanza

Il comportamento dei bambini e degli adolescenti viene inquadrato professionalmente tenendo conto del loro stadio di sviluppo. Ciò che può sembrare una disobbedienza o una provocazione viene esaminato per determinare se potrebbe trattarsi dell'espressione di un sovraccarico, di stress o di fattori analoghi. Le aspettative sono realistiche e consone all'età del minore. Nelle decisioni pedagogiche viene sistematicamente preso in considerazione il bisogno di sicurezza, relazioni, autonomia e stimoli.

Caratteristiche di qualità

- Orientamento alla sicurezza, alle relazioni, all'autonomia e allo sviluppo.
- Considerazione delle possibilità e dei limiti dipendenti dallo stadio di sviluppo.
- Aspettative realistiche e consone all'età, in particolare anche riguardo alla regolazione delle emozioni, al controllo degli impulsi e all'autocontrollo (contesto digitale incluso).

Standard 4 – La relazione quale base dell'educazione

Le professioniste e i professionisti concepiscono l'educazione come una relazione affidabile, rispettosa e solida e guidano i genitori in tal senso.

Rilevanza

Le professioniste e i professionisti distinguono sistematicamente tra la persona e il comportamento, trattano i bambini e gli adolescenti con rispetto e dopo conflitti o situazioni pesanti si adoperano affinché la relazione possa essere nuovamente rafforzata con il dialogo, il chiarimento e l'attenzione. L'affidabilità, la trasparenza e la disponibilità emotiva sono elementi fondamentali dell'agire professionale. Le professioniste e i professionisti sono consapevoli che la relazione costituisce la base dell'orientamento, dell'apprendimento e dello sviluppo.

Caratteristiche di qualità

- Si distingue tra la persona e il comportamento («Tu sei ok, ma il tuo comportamento non lo è»).
- I bambini e gli adolescenti devono sentirsi visti, ascoltati e presi sul serio.
- La relazione è mantenuta anche in caso di conflitti.
- Dopo un momento difficile la relazione viene ripristinata attivamente.

Standard 5 – Comunicazione e interazione non violente

Le professioniste e i professionisti comunicano in modo chiaro e non offensivo.

Rilevanza

Una comunicazione improntata alla non violenza e all'apprezzamento è la base dell'agire pedagogico e ciò vale in tutti i contesti. Una comunicazione sprezzante, umiliante o offensiva (anche indiretta o pubblica) è inconciliabile con l'educazione non violenta.

Caratteristiche di qualità

- Ci si astiene da ogni forma di umiliazione, minaccia, sarcasmo o privazione affettiva.
- Si dà un nome alle emozioni e ai bisogni.
- Si pratica l'ascolto attivo e si danno feedback costruttivi.

Standard 6 – Fissazione di limiti e definizione di regole senza violenza

Le professioniste e i professionisti fissano limiti e definiscono regole in modo comprensibile, rispettoso e proporzionato e guidano i genitori in tal senso.

Rilevanza

I limiti e le regole hanno funzioni tra loro diverse. I limiti servono a proteggere: indicano cosa è inaccettabile e definiscono gli ambiti di responsabilità personale o professionale. Le regole strutturano la convivenza: fungono da orientamento e garantiscono affidabilità e sicurezza nella vita quotidiana. Tuttavia, il controllo, la sorveglianza o le sanzioni, anche nello spazio digitale, non suppliscono a una relazione pedagogica solida e di per sé non sono sufficienti a garantire un'educazione non violenta. Nell'ambito delle consulenze, le professioniste e i professionisti sostengono i genitori nel fissare i limiti e definire le regole in modo non violento e adeguato allo stadio di sviluppo del minore.

Caratteristiche di qualità

- I limiti servono a proteggere, non a esercitare il potere.
- Le regole sono comprensibili, fondate e adeguate all'età e fungono da orientamento per la convivenza.
- Non si infliggono punizioni che provocano paura, umiliazione o esclusione.
- Le conseguenze sono eque, trasparenti e finalizzate all'apprendimento.

Standard 7 – Gestione dello stress, del sovraccarico e delle emozioni forti

Le professioniste e i professionisti riconoscono le situazioni di sovraccarico negli adulti e nei minori e operano per favorire una de-escalation.

Rilevanza

Il sovraccarico non viene bagatellizzato, ma è oggetto di riflessione. All'occorrenza, le professioniste e i professionisti si avvalgono di un sostegno, di uno scambio all'interno del team o di una supervisione. Il principio dell'educazione non violenta si applica anche quando si è sotto pressione e nelle situazioni di forte tensione emotiva. Le professioniste e i professionisti tengono conto non solo del sovraccarico dei minori, ma anche di quello dei genitori, e nell'ambito delle consulenze lo tematizzano attivamente e forniscono sostegno.

Caratteristiche di qualità

- Tutte le emozioni sono permesse, ma non tutte le azioni.
- La responsabilità dell'autoregolazione e della co-regolazione incombe agli adulti.
- Si prevedono pause, distanziamento e debriefing.

Standard 8 – Responsabilità, riflessione e apprendimento

Le professioniste e i professionisti riflettono costantemente sul proprio operato e si assumono la responsabilità delle proprie violazioni dei limiti nel contesto professionale.

Rilevanza

Le professioniste e i professionisti esaminano regolarmente, con spirito critico e distacco, il proprio atteggiamento, la propria posizione di forza e l'impatto del proprio agire. Riconoscono gli errori o le violazioni involontarie dei limiti, li qualificano in modo trasparente e si fanno carico della propria responsabilità nei confronti dei bambini o degli adolescenti interessati. La riflessione non avviene solo a livello individuale, ma anche nell'ambito di scambi professionali, in seno al team o durante la supervisione. L'apprendimento professionale presuppone la disponibilità a mettere criticamente in discussione il proprio operato, a trarne un insegnamento e ad evolvere costantemente.

Caratteristiche di qualità

- Si riflette sui propri meccanismi e sulle proprie reazioni allo stress.
- Si parla dei propri errori e li si riconoscono.
- Le scuse e i gesti riparativi rientrano nell'agire professionale.
- Ci si avvale dello scambio all'interno del team, della supervisione e della formazione continua.

Standard 9 – Rafforzamento dei genitori e delle persone di riferimento

Le professioniste e i professionisti aiutano i genitori ad adottare un comportamento non violento e concepiscono le offerte di consulenza e di formazione come un processo partecipativo incentrato sulle risorse.

Rilevanza

Le professioniste e i professionisti interagiscono con i genitori adottando un atteggiamento empatico e non moralizzante e prendono sul serio le difficoltà e le realtà della vita. Qualificano la violenza in modo professionale e chiaro, senza umiliare o condannare. Propongono comportamenti alternativi, concreti e non violenti, rafforzano le risorse e promuovono l'autoefficacia. Aiutano i genitori a riconoscere tempestivamente le situazioni di sovraccarico e ad avvalersi di offerte di sostegno adeguate.

Caratteristiche di qualità

- Nessun moralismo e nessuna colpevolizzazione.
- Mostrarsi comprensivi, accettandole, nei confronti delle difficoltà e realtà della vita.
- Si propongono alternative alla violenza.
- Si incoraggiano i genitori e le persone di riferimento a prendersi cura di sé e ad accettare un aiuto.

6. L'agire professionale nelle situazioni difficili

I seguenti principi guida operativi si riferiscono a costellazioni specifiche e professionalmente impegnative, in cui le professioniste e i professionisti devono gestire più sfide simultaneamente, in particolare in caso di tensioni tra protezione, relazione, cooperazione e responsabilità professionale.



6.1 Sovraccarico ed escalation

Spesso, nelle situazioni di escalation le professioniste e i professionisti devono garantire la protezione e al contempo mantenere la relazione e agire in modo tale da allentare la tensione. Ciò richiede una definizione consapevole delle priorità e autoregolazione. Le situazioni di sovraccarico che interessano i minori, i genitori o le professioniste e i professionisti aumentano il rischio di violazioni dei limiti, ma non giustificano in alcun modo la violenza.

Principi dell'agire professionale

- Nelle situazioni acute, si dà la priorità alla protezione di tutte le persone coinvolte.
- Si troncano le situazioni di escalation (ad es. prendendo le distanze, facendo una pausa, uscendo dal locale).
- Si evitano le dinamiche di potere e di escalation (ad es. proferire minacce, esercitare pressioni, alzare la voce).

6.2 Conflitti di lealtà dei minori

Nelle situazioni familiari difficili o in caso di violenza, i bambini e gli adolescenti possono trovarsi confrontati con conflitti di lealtà che possono ingenerare pressione interiore, insicurezza e sensazione di sovraccarico. Le professioniste e i professionisti hanno la responsabilità di alleggerire il carico che grava sui minori, evitando di coinvolgerli ulteriormente nei conflitti.

Principi dell'agire professionale

- Si riconoscono e si dà un nome ai conflitti di lealtà e si sgravano i minori del carico che grava su di loro.
- Si evita di attribuire responsabilità ai minori, di accusarli e di metterli sotto pressione affinché prendano delle decisioni.
- Si riconoscono e prevengono la strumentalizzazione, la parentificazione[2] e le dinamiche di estraniamento.
- La protezione e la relazione hanno la priorità sulla risoluzione dei conflitti.
- Si adeguano i colloqui all'età e allo stadio di sviluppo dei minori.
- Si informa in modo trasparente sui modi di procedere e sui limiti.

[2] La parentificazione (o genitorializzazione) designa l'inversione dei ruoli familiari, ossia l'assunzione da parte del minore di responsabilità e compiti che di fatto spetterebbero ai genitori.

6.3 Tensione tra protezione e cooperazione in caso di collaborazione con genitori e persone di riferimento

Nell'ambito della collaborazione con i genitori possono insorgere tensioni tra cooperazione e protezione del minore, soprattutto quando si tratta di violenza o di una possibile messa in pericolo del bene del minore. Si tratta di saper gestire queste tensioni e di agire in modo consapevole.

Principi dell'agire professionale

- Si mettono in luce le tensioni tra il mandato di protezione e la collaborazione.
- Si indica con il proprio nome e in modo chiaro la violenza senza fare del moralismo o umiliare le persone interessate.
- Si affrontano e chiariscono le diverse opinioni in modo professionale.
- Si punta alla cooperazione, senza però relativizzare il mandato di protezione.
- Si comunicano in modo comprensibile i ruoli, i compiti e i limiti.
- Si illustrano e si rendono accessibili le possibilità di sostegno.

6.4 Differenze culturali e diversità

L'educazione è influenzata dalla cultura, ma anche dalla società, dal milieu di appartenenza e dalla famiglia. Occorre riconoscere e prendere in considerazione le differenze a livello di valori, norme e idee in fatto di educazione. Al contempo, la protezione del bene dei minori ha la massima priorità e non è negoziabile.

Principi dell'agire professionale

- Si affronta la diversità in modo rispettoso e aperto.
- Si riflette e si discute sulle diverse idee in fatto di educazione.
- Si comunica in modo chiaro che in ambito educativo la violenza è inaccettabile.
- Si trasmettono in modo comprensibile le conoscenze in materia di educazione non violenta.
- All'occorrenza, ci si avvale di servizi specializzati e della traduzione interculturale.

6.5 Violazioni dei limiti da parte delle professioniste e dei professionisti

Le violazioni dei limiti nel contesto professionale devono essere trattate in modo chiaro, responsabile e proporzionato. Oltre alla riflessione individuale, sono essenziali le strutture e le procedure istituzionali, fermo restando che i diritti della personalità devono sempre essere tutelati.

Principi dell'agire professionale

- Si nominano in modo chiaro le violazioni dei limiti, senza mai bagatellizzarle.
- Al centro vi sono la protezione dei minori e il loro sostegno.
- Ci si assume le proprie responsabilità, sia a livello individuale che istituzionale.
- L'accaduto viene elaborato in modo trasparente, strutturato e comprensibile.
- Le istituzioni garantiscono la chiarezza delle procedure, delle competenze e dei processi di apprendimento.

7. Concretizzazione specifica per campi di attività

7.1 Consulenza, formazione e sostegno ai genitori e alle persone di riferimento

Le professioniste e i professionisti della consulenza e della formazione dei genitori strutturano i processi di sostegno in modo tale che i genitori e le persone di riferimento apprendano ad agire senza ricorrere alla violenza. A tale scopo vengono promosse e rafforzate le competenze educative.
Le professioniste e i professionisti si muovono in un contesto di tensione tra sostegno, rigore professionale e, se del caso, mandato di protezione.

Motivazione

Non di rado le situazioni di consulenza sono caratterizzate da ambivalenza: i genitori vogliono il meglio per il proprio figlio o la propria figlia, ma al contempo possono essere stressati, insicuri o sopraffatti dagli eventi. Spesso la violenza in ambito educativo non è intenzionale, ma frutto di possibilità di azione limitate e di assenza di alternative. Di norma, le professioniste e i professionisti non sono in grado di influenzare direttamente il comportamento dei genitori, ma possono incidere sullo stesso attraverso la relazione, la conduzione dei colloqui e la consulenza. Al contempo può essere necessario qualificare in modo chiaro la violenza e, in caso di messa in pericolo del bene del minore, avviare procedure di protezione. Nell'ambito della consulenza, educare senza violenza significa quindi rafforzare i genitori senza minimizzare la violenza e fare chiarezza senza umiliare e mettere a repentaglio la collaborazione. La formazione dei genitori mira a rafforzare quanto prima le competenze educative, a favorire la riflessione e ad ampliare la gamma di azioni.

Suggerimenti pratici per le professioniste e i professionisti

Le professioniste e i professionisti della consulenza e della formazione dei genitori:

- qualificano in modo chiaro la violenza, senza fare del moralismo o umiliare i genitori o le persone di riferimento;
- sostengono i genitori nel riconoscere e comprendere i propri schemi di stress e di escalation;
- sviluppano, insieme ai genitori, comportamenti alternativi praticabili e applicabili alle situazioni difficili che si presentano nella quotidianità;
- vegliano affinché tra rigore professionale e costruzione della relazione vi sia un rapporto equilibrato;
- tengono conto delle sfide connesse al digitale (ad es. utilizzo dei media, conflitti online, violazioni digitali dei limiti) quale parte integrante della quotidianità familiare.

Indicazioni per l'attuazione e la garanzia della qualità

- I consultori e i centri di formazione dei genitori dispongono di linee guida chiare sulla gestione della violenza nelle pratiche educative e sul ricorso alle procedure di protezione.
- La collaborazione interdisciplinare è assicurata, in particolare in caso di situazioni familiari complesse o gravose.
- Le ulteriori offerte di sostegno sono note, a bassa soglia e vengono proposte proattivamente.

7.2 Prima infanzia, educazione e accoglienza complementari alla famiglia

Le professioniste e i professionisti della prima infanzia impostano setting educativi e di accoglienza che permettano ai bambini piccoli di crescere in un ambiente senza violenza che offra loro protezione, sicurezza e relazioni affidabili. A tale riguardo le professioniste e i professionisti assumono una responsabilità particolare, poiché i bambini in questa fascia di età dipendono molto dalla co-regolazione, dal legame e da un sostegno immediato.

Motivazione

I bambini in tenera età non hanno ancora capacità pienamente sviluppate per regolare le emozioni, controllare gli impulsi e autoregolarsi. Essi dipendono dalla capacità degli adulti di percepire i loro segnali, di reagire adeguatamente agli stessi e di partecipare alla loro regolazione. Le situazioni pedagogiche implicano spesso una vicinanza fisica, sono emotivamente intense e caratterizzate da reazioni immediate (ad es. in caso di cambiamento di sistema di sostegno, in caso di conflitti o di sovraccarico oppure durante la cura del corpo). In tali situazioni il rischio di sovraccarico, di violazioni dei limiti o di interventi inappropriati aumenta se le professioniste e i professionisti non beneficiano di un sostegno sufficiente o agiscono in modo precipitoso. Educare senza violenza nella prima infanzia significa quindi favorire attivamente la regolazione, la relazione e la protezione, mantenendo un atteggiamento sensibile e responsabile anche nelle situazioni difficili.

Suggerimenti pratici per le professioniste e i professionisti

Le professioniste e i professionisti della prima infanzia:

- accompagnano attivamente le emozioni forti dei bambini e delle bambine con la co-regolazione (ad es. stando loro vicini, dando un nome alle emozioni, inquadrando la situazione) anziché farvi fronte con distacco, indifferenza e pressione;
- vegliano sistematicamente al rispetto dell'integrità fisica ed emotiva del bambino quando le interazioni implicano un contatto fisico (ad es. durante la cura del corpo, quando viene consolato, preso in braccio);
- riconoscono precocemente i segnali di sovraccarico che li concernono personalmente o che riguardano il team e si avvalgono di un sostegno prima di rischiare di violare i limiti;
- impostano le situazioni di gruppo (ad es. rumori, spazi ristretti, transizioni) in modo tale da ridurre il rischio di sovrastimolazione e di escalation.

Indicazioni per l'attuazione e la garanzia della qualità

- Per le transizioni, la cura del corpo e le routine quotidiane esistono piani vincolanti.
- Le professioniste e i professionisti beneficiano di un sostegno mirato in materia di regolazione delle emozioni, di co-regolazione e di de-escalation.
- La riflessione in seno al team e la supervisione sono parte integrante della struttura, in particolare per prevenire il sovraccarico e le violazioni dei limiti.

7.3 Scuola dell'infanzia e dell'obbligo

Le professioniste e i professionisti dell'educazione creano un ambiente di apprendimento e di sviluppo non violento che protegge la dignità di tutti i bambini e di tutte le bambine. A tale riguardo le professioniste e i professionisti assumono una responsabilità particolare, poiché i contesti scolastici sono caratterizzati dalla valutazione del rendimento, dalle strutture a gruppi e dall'autorità istituzionale.

Motivazione

La scuola è un luogo in cui i minori vengono accompagnati per lunghi periodi in setting strutturati e in parte pubblici. Se non sono ponderati e professionali, i feedback sul rendimento scolastico, i confronti sociali e le esigenze disciplinari possono andare di pari passo con la vergogna, la pressione o l'abuso di potere. Educare senza violenza nel settore scolastico significa quindi esercitare l'autorità in modo responsabile, associare i processi di apprendimento alla relazione e tutelare la dignità delle allieve e degli allievi anche quando si parla di rendimento scolastico o si profila un conflitto.

Suggerimenti pratici per le professioniste e i professionisti

Le professioniste e i professionisti dell'educazione:

- elaborano le valutazioni (ad es. feedback, note) in modo tale da tutelare la dignità del minore e senza incorrere nell'umiliazione;
- riflettono sul loro ruolo di autorità e si astengono da ogni dimostrazione di potere o da sanzioni arbitrarie;
- prevengono attivamente le dinamiche di gruppo negative (ad es. esclusione, umiliazione) e intervengono tempestivamente;
- creano un clima di apprendimento e di lavoro positivo, in cui gli errori sono considerati parte integrante del processo di apprendimento e non comportano una svalorizzazione;
- considerano gli spazi di comunicazione e di apprendimento digitali (ad es. chat di classe, piattaforme di apprendimento) parte della quotidianità scolastica e vegliano affinché anche in tali sedi le interazioni siano rispettose e non violente.

Indicazioni per l'attuazione e la garanzia della qualità

- I piani per gestire le violazioni dei limiti (come umiliazione, mobbing e abuso di potere, violenza psicologica inclusa) sono predisposti e vengono controllati regolarmente.
- Le professioniste e i professionisti beneficiano di un sostegno per gestire situazioni in classe e di gruppo difficili.
- I bambini e gli adolescenti sanno a chi rivolgersi in caso di violazioni dei limiti o trattamento ingiusto.

7. 4 Animazione socioculturale per l'infanzia e la gioventù

Le professioniste e i professionisti che si occupano di animazione socioculturale per l'infanzia e la gioventù creano spazi di incontro accessibili a chiunque lo desideri. Anche in queste realtà aperte e poco strutturate le professioniste e i professionisti vegliano per garantire la protezione, la partecipazione e l'interazione non violenta. A tale riguardo assumono una responsabilità particolare, poiché le relazioni che si allacciano in tale contesto sono libere da vincoli istituzionali, ma sono soggette a complesse dinamiche di gruppo.

Motivazione

L'animazione socioculturale per l'infanzia e la gioventù è caratterizzata dalla libera partecipazione, dalla facilità di accesso e dall'eterogeneità dei gruppi. Rispetto ad altri campi di attività, le professioniste e i professionisti di questo settore, pur avendo un'elevata responsabilità in termini di protezione e orientamento, dispongono di un minor numero di occasioni formali di esercitare un determinato influsso. Le dinamiche di gruppo, il senso di appartenenza, l'esclusione e i rapporti di potere informali hanno un ruolo centrale. Le violazioni dei limiti possono essere sottili e poco visibili e ciò ne rende più difficoltosa l'individuazione tempestiva. Anche gli spazi di comunicazione digitale (ad es. social media, chat di gruppo) sono strettamente connessi ai punti di incontro fisici e influiscono sulla convivenza. In questo contesto, quindi, educare senza violenza significa innanzi tutto assicurare protezione e orientamento, senza tuttavia intaccare la libera volontà e l'auto-organizzazione dei bambini e degli adolescenti.

Suggerimenti pratici per le professioniste e i professionisti

Le professioniste e i professionisti che si occupano di animazione socioculturale per l'infanzia e la gioventù:

- identificano e gestiscono tempestivamente le dinamiche di gruppo (ad es. esclusione, comportamenti dominanti, gerarchie informali);
- intervengono sistematicamente in caso di violazioni dei limiti, anche quando le stesse sono sottili, indirette o interne al gruppo;
- cercano consapevolmente un giusto equilibrio tra vicinanza e distanza e riflettono sul loro ruolo, tra persona di riferimento dei minori e persona che li accompagna;
- offrono ai bambini e agli adolescenti opportunità a bassa soglia per dar voce alle loro istanze, presentare lamentele o segnalare violazioni dei limiti;
- considerano le interazioni digitali (ad es. social media, chat) parte integrante della vita dei bambini e degli adolescenti e le includono nelle loro osservazioni e nel loro accompagnamento.

Indicazioni per l'attuazione e la garanzia della qualità

- Le istituzioni dispongono di linee guida chiare, elaborate congiuntamente, per gestire le violazioni dei limiti, le dinamiche di gruppo e la comunicazione digitale.
- Le strutture di partecipazione e segnalazione sono a bassa soglia, note e concretamente utilizzabili.
- Le professioniste e i professionisti beneficiano di un sostegno per gestire le strutture di potere informali, la diversità e per moderare i conflitti.

7.5 Studi medici, cliniche, psichiatria e psicoterapia per bambini e adolescenti

Le professioniste e i professionisti del settore medico e terapeutico esercitano la loro attività in contesti caratterizzati da procedure diagnostiche, interventi con contatto fisico e procedure istituzionali. Impostano tali attività in modo tale da preservare la dignità, l'integrità e la partecipazione dei bambini e degli adolescenti anche quando è necessario un trattamento medico.

Motivazione

Spesso i setting medici e terapeutici sono associati a esperienze potenzialmente stressanti, a insicurezze e a rapporti di dipendenza. Gli esami, i trattamenti o i ricoveri possono causare stress, ansia e perdita del controllo. In determinate situazioni, possono rendersi necessari interventi, limitazioni o misure coercitive. Tali situazioni comportano un rischio particolare di violazioni dei limiti o di esperienze percepite come invadenti, soprattutto nei casi in cui i minori non sono in grado di comprenderle o di prevederle. Nel contesto medico e terapeutico, quindi, educare senza violenza significa innanzi tutto impostare i trattamenti necessari in modo tale che siano proporzionati, comprensibili e il meno ansiogeni possibile per i bambini e gli adolescenti, così da proteggere la loro integrità anche nelle situazioni pesanti.

Suggerimenti pratici per le professioniste e i professionisti

Le professioniste e i professionisti del settore medico e terapeutico:

- spiegano gli esami, i trattamenti e le procedure in modo adeguato all'età e allo sviluppo del minore, offrendo così orientamento e prevedibilità;
- coinvolgono, nei limiti del possibile, i bambini e gli adolescenti nelle decisioni e tengono conto della loro percezione e della loro volontà;
- comunicano in modo trasparente i ruoli e le responsabilità in sinergia con i genitori ed evitano che i minori si ritrovino confrontati con aspettative diverse;
- tengono conto anche degli aspetti digitali (ad es. uso di immagini, della documentazione, della comunicazione) nell'ottica della protezione della sfera privata.

Indicazioni per l'attuazione e la garanzia della qualità

- Grazie a formazioni specifiche, le professioniste e i professionisti sanno comunicare in modo adeguato con i bambini e gli adolescenti, implementare tecniche di de-escalation e hanno un approccio sensibile ai traumi.
- Sono predisposte modalità di partecipazione e di reclamo a bassa soglia destinate ai bambini e agli adolescenti.
- Le istituzioni dispongono di linee guida chiare sul ricorso alle misure coercitive e agli interventi difficili.

7.6 Protezione dell'infanzia, accertamenti e interventi

Le professioniste e i professionisti della protezione dei minori consensuale o istituzionale agiscono in contesti in cui, a dipendenza delle circostanze, la protezione del minore deve essere imposta anche contro la volontà dei genitori o delle persone di riferimento. Le professioniste e i professionisti di questo settore fanno in modo che le misure di sostegno e gli interventi necessari vengano attuati nel massimo rispetto della dignità, della trasparenza e della partecipazione del minore.

Motivazione

La protezione dell'infanzia è caratterizzata da rapporti di potere asimmetrici e dalla responsabilità di garantire il bene del minore. Le professioniste e i professionisti sostengono i minori, i genitori e le altre persone di riferimento al fine di creare condizioni di sviluppo favorevoli all'interesse superiore del minore e volte a evitare una messa in pericolo del bene del minore. A tale riguardo, la consulenza, il sostegno e la collaborazione con le parti coinvolte costituiscono elementi fondamentali sia nella protezione dei minori su base consensuale che in quella istituzionale. Al contempo, le professioniste e i professionisti della protezione dei minori istituzionale possono disporre di poteri di intervento legali e adottare decisioni suscettibili di incidere profondamente sulla vita dei minori e delle loro famiglie.

Nel contesto della protezione dei minori, spesso i bambini e gli adolescenti sono confrontati con varie difficoltà e sperimentano un senso di insicurezza, conflitti di lealtà nonché una perdita del controllo e della prevedibilità. Anche l'agire professionale, se non è concepito accuratamente, può essere percepito come gravoso e minaccioso. Educare senza violenza nell'ambito della protezione consensuale o istituzionale dei minori significa quindi concepire gli interventi e le responsabilità in modo consapevole, trasparente e proporzionato, tenere sistematicamente conto dei punti di vista dei bambini e degli adolescenti e consentire la loro partecipazione. Sia che il sostegno poggi su una base consensuale, sia che si debbano ordinare misure di protezione, il rispetto della dignità del minore, la stabilità delle relazioni e l'orientamento all'interesse superiore del minore costituiscono i requisiti centrali propri di ogni agire professionale.

Suggerimenti pratici per le professioniste e i professionisti

Le professioniste e i professionisti in materia di protezione dell'infanzia:

- spiegano in modo trasparente e comprensibile il loro ruolo, la loro responsabilità nonché le possibilità e i limiti del loro agire ai minori, ai genitori e alle ulteriori persone di riferimento;
- coinvolgono i bambini e gli adolescenti nei processi e nelle decisioni che li concernono in modo adeguato alla loro età e al loro sviluppo, e tengono conto del loro punto di vista;
- riflettono costantemente sui rapporti di potere connessi al loro mandato nonché sulle ricadute che il loro operato ha sui bambini, sugli adolescenti e sulle famiglie;
- tengono conto della particolare importanza dei conflitti di lealtà ed evitano di coinvolgere i bambini e gli adolescenti in dinamiche conflittuali;
- distinguono sistematicamente tra il loro mandato di protezione nei confronti del minore e il fatto di valutare o colpevolizzare i genitori e le persone di riferimento.

Indicazioni per l'attuazione e la garanzia della qualità

- Le istituzioni dispongono di procedure chiare e vincolanti per la consulenza, gli accertamenti, l'intervento e l'attuazione di misure di sostegno.
- Le professioniste e i professionisti beneficiano regolarmente di una supervisione e della possibilità di riflettere sul potere, sulla responsabilità e sulle situazioni decisionali complesse.
- Le strutture che assicurano ai minori la possibilità di partecipazione e di reclamo sono predisposte e facilmente accessibili.

8. Attuazione e sviluppo della qualità

L'attuazione di un'educazione non violenta non è un progetto puntuale, ma un processo continuo di sviluppo e miglioramento della qualità. Si è di fronte a un ancoraggio duraturo se i principi fondamentali dell'educazione non violenta sono è tangibilmente percepiti nella quotidianità e vengono regolarmente sviluppati.

I nove standard di qualità costituiscono quindi un quadro di orientamento comune. La loro attuazione concreta dipende dal compito specifico, dai gruppi target e dalle condizioni quadro organizzative. Decisivo non è l'adempimento formale di singole prescrizioni, ma la loro attuazione efficace nell'agire quotidiano. Un'attuazione duratura presuppone in particolare che le organizzazioni:

- ancorino i principi fondamentali dell'educazione non violenta nelle linee guida, nei piani di protezione e nei processi interni;
- definiscano in modo chiaro le responsabilità e le competenze;
- rafforzino le competenze delle professioniste e dei professionisti mediante la formazione, la formazione continua e un accompagnamento professionale;
- creino occasioni di riflessione, di discussione dei casi e di collaborazione interdisciplinare;
- coinvolgano attivamente i bambini, gli adolescenti, i genitori e le persone di riferimento;
- verifichino regolarmente l'attuazione degli standard di qualità e ne migliorino l'efficacia sulla base dei feedback ricevuti e delle esperienze fatte.

L'educazione non violenta poggia su una cultura dell'osservazione, della responsabilità e dell'apprendimento comune. Non è il risultato di singole misure, ma di un atteggiamento condiviso che si rispecchia nell'agire quotidiano.

Il presente quadro di orientamento è dunque da intendersi come base per un miglioramento continuo della qualità. Sostiene le organizzazioni nel dare corpo alla messa in pratica del mandato legale, nel proteggere efficacemente i bambini e gli adolescenti, nel sostenere il loro sviluppo e nell'ancorare l'educazione non violenta nell'agire professionale quale imprescindibile principio di qualità.

Allegato: fonti e principali basi specialistiche

Standard 1 - Rispetto della dignità e dell'integrità del minore

Codice civile svizzero (CC), art. 301 segg., art. 302, https://www.fedlex.admin.ch

Comitato sui diritti dell'infanzia, General comment No. 13 (2011): The right of the child to freedom from all forms of violence, (CRC/C/GC/13), Ginevra, United Nations, 18 aprile 2011.

Consiglio d'Europa, Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali, 25 ottobre 2007, https://rm.coe.int/convenzione-del-consiglio-d-europa-per-la-protezione-dei-minori-contro/16809f5718

Costituzione federale della Confederazione Svizzera (Cost.), art. 7, art. 11, https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1999/404/it

Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, A Familiar Face - Violence in the lives of children and adolescents, UNICEF, novembre 2017, https://data.unicef.org/resources/a-familiar-face/

Nazioni Unite, Convenzione sui diritti del fanciullo, art. 16, 19 e 34), 20 novembre 1989, https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/convention-rights-child

Standard 2 - Protezione dalla violenza e dalle violazioni dei limiti

Codice penale svizzero (CP), art. 111 segg., 122 segg., 126, 187 segg. e 219, https://www.fedlex.admin.ch

Comitato sui diritti dell'infanzia, General Comment No. 13 (2011): The Right of the Child to freedom from all forms of violence, (CRC/C/GC/13), Ginevra, United Nations, 18 aprile 2011.

Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, Ending Online Child Sexual Exploitation and Abuse, UNICEF, 2021.

Nazioni Unite, Convenzione sui diritti del fanciullo, art. 19, 20 novembre 1989, https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/convention-rights-child

Organizzazione mondiale della sanità, World report on violence and health, OMS, 2002.

Organizzazione mondiale della sanità, INSPIRE: Seven strategies for ending violence against children, OMS, 2020.

Standard 3 - Accompagnamento orientato allo sviluppo e ai bisogni del minore

Ainsworth M., Salter D. et al. Patterns of Attachment: A Psychological Study of the Strange Situation, Psychology Press, 2015.

Bowlby J., Bindung als sichere Basis - Grundlagen und Anwendung der Bindungstheorie, Monaco, Ernst Reinhardt Verlag, 2024.

Brazelton T. B., Greenspan S. I., Die sieben Grundbedürfnisse von Kindern. Was jedes Kind braucht, um gesund aufzuwachsen, gut zu lernen und glücklich zu sein, Weinheim (D), Beltz Verlagsgruppe, 2008.

Phillips D. A., Shonkoff J. P. (editori.), From Neurons to Neighborhoods: The Science of Early Childhood Development, Washington (DC), National Academies Press, 2000.

Ryan R. M., Deci E. L., Self-Determination Theory and the Facilitation of Intrinsic Motivation, Social Development, and Well-Being. American Psychologist, 55(1):68-78, 2000.

Standard 4 - La relazione quale base dell'educazione

Ainsworth M. S., Attachments Beyond Infancy, American Psychologist, 44(4):709-16, 1989.

Ainsworth M. D. S., Blehar M. C., Waters E., Wall S. N., Patterns of Attachment: A Psychological Study of the Strange Situation, Psychology Press, 2015.

Bowlby J., Bindung als sichere Basis: Grundlagen und Anwendung der Bindungstheorie, Monaco, Ernst Reinhardt Verlag, 2024.

Hattie J., Visible Learning: A synthesis of over 800 meta-analyses relating to achievement, Routledge, 2008.

Pianta R. C., Enhancing Relationships between Children and Teachers, American Psychological Association, 1999.

Standard 5 - Comunicazione e interazione non violente

Attawell K., Behind the Numbers: Ending School Violence and Bullying, UNESCO, 2019.

Ginott H. G., Between Parent and Child: New Solutions to Old Problems, 1965.

Rogers C. R., On Becoming a Person: A Therapist's View of Psychotherapy, Houghton Mifflin Harcourt, 1995.

Rosenberg M. B., Gewaltfreie Kommunikation: Eine Sprache des Lebens. Paderborn, Junfermann Verlag, 2025.

Standard 6 - Fissazione di limiti e definizione di regole senza violenza

Barber B. K., Parental Psychological Control: Revisiting a Neglected Construct, Child Development, 67(6):3296-3319, 1996.

Baumrind D., Current Patterns of Parental Authority, Developmental Psychology, 4(1):1-103, 1971.

Baumrind D., Authoritative Parenting Revisited: History and Current Status, 2013.

Comitato sui diritti dell'infanzia, General comment No. 8 (2006): The right of the child to protection from corporal punishment and other cruel or degrading forms of punishment (arts. 19; 28, para. 2; and 37, inter alia), Nazioni Unite, 2 marzo 2007.

Gershoff E. T., Corporal Punishment by Parents and Associated Child Behaviors and Experiences: A Meta-Analytic and Theoretical Review, Psychological Bulletin, 128(4): 539-579, 2002.

Patterson G. R., Coercive Family Process, Castalia Publishing Company, 1982.

Steinberg L., We Know Some Things: Parent-Adolescent Relationships in Retrospect and Prospect, Journal of Research on Adolescence, 11(1):1-19, 2001.

Standard 7 - Gestione dello stress, del sovraccarico e delle emozioni forti

Bandura A., Self-efficacy: Toward a unifying theory of behavioral change, Psychological Bulletin, 84(2):191-215, 1977.

National Scientific Council, Excessive Stress Disrupts the Development of Brain Architecture, Journal of Children's Services, 9(2):143-153, 2014.

Roskam I., Gross J. J., Mikolajczak M. (editori), Emotion Regulation and Parenting, Cambridge University Press, 2024.

Shonkoff J. P., Garner A. S., The Lifelong Effects of Early Childhood Adversity and Toxic Stress, Committee on Psychosocial Aspects of Child and Family Health, Committee on Early Childhood, Adoption, and Dependent Care Section on Developmental and Behavioral Pediatrics, Pediatrics, 129(1):e232-e246, 2012.

Siegel D. J., Bryson T. P., The Whole-Brain Child, Londra, Constable & Robinson Ltd., 2011.

Standard 8 - Responsabilità, riflessione e apprendimento

Kolb D. A., Experiential Learning: Experience as the Source of Learning and Development, FT Press, 2014.

Kolb D. A., The Reflective Practitioner: How Professionals Think in Action, Routledge, 2017.

Nazioni Unite. Convenzione sui diritti del fanciullo, art. 3, 20 novembre 1989, https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/convention-rights-child

Standard 9 - Rafforzamento dei genitori e delle persone di riferimento

Bandura A., Lernen am Modell: Ansätze zu einer sozial-kognitiven Lerntheorie (Learning on a Model: Approaches to a Social-Cognitive Learning Theory), Stoccarda, Klett, 1977.

Bronfenbrenner U., The Ecology of Human Development: Experiments by Nature and Design, Harvard University Press, 1979.

Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, Global Parenting Support Framework, UNICEF, 2024.

Nazioni Unite, Convenzione sui diritti dell'infanzia, art. 5 e 18, 20 novembre 1989.

Organizzazione mondiale della sanità, WHO Guidelines on parenting interventions to prevent maltreatment and enhance parent-child relationships with children aged 0–17 years, OMS, 2022.

Ufficio federale delle assicurazioni sociali, Politik der frühen Kindheit: Auslegeordnung und Entwicklungsmöglichkeiten auf Bundesebene, 2021.

Con la vostra offerta sostenete il lavoro di Protezione dell'infanzia Svizzera.
Grazie di cuore.

Conto di donazione: PostFinance, 3030 Berna
IBAN: CH41 0900 0000 1628 2331 7
SWIFT: POFICHBEXXX

Donazione online
protezioneinfanzia.ch/donazioni

Impressum
© 2026, Protezione dell'infanzia Svizzera
Redazione: www.protezioneinfanzia.ch
In collaborazione con la rete nazionale «Educazione non violenta» e l'Università di Friburgo
Progetto grafico: www.zone-b.ch

Proteggere i bambini. Renderli più forti.

Diamo voce ai bambini in Svizzera.

Protezione dell'infanzia Svizzera
Schlösslistrasse 9a
3008 Berna

+41 31 384 29 29
info@kinderschutz.ch
www.protezioneinfanzia.ch